

## **“E luce sia. Le famiglie illuminano il Sinodo” Messaggio per le famiglie**

*Borgomanero 3 ottobre 2015*

Buonasera!

Un saluto da Piazza San Pietro a voi che siete riuniti a Borgomanero.

Registro in realtà questo messaggio nella casa episcopale e sto preparando le valigie per partire, ma mi piace pensare che, quando voi lo ascolterete, io sarò in Piazza San Pietro e si potrà stabilire una comunicazione diretta tra noi, che siamo qui a Roma per iniziare il Sinodo, e voi, che ci accompagnate nella preghiera e nell'ascolto in questa sera, la grande vigilia dell'assemblea sinodale, tutti raccolti in preghiera a Borgomanero.

### **Le famiglie illuminano il sinodo**

*“Le famiglie illuminano il sinodo”*. Le famiglie *“illuminano il sinodo”*, perché oggi inizia il cammino dei vescovi che vengono da tutto il mondo, insieme ad alcuni esperti e altre famiglie, che sono state invitate all'incontro sinodale.

I vescovi hanno bisogno anzitutto di essere illuminati dalle famiglie. Esse portano a tutti noi il loro sogno, la voce della loro speranza, la gioia di ciò che attendono. Ma portano anche le loro fatiche, le loro sofferenze, che saranno ascoltate dai vescovi che provengono da tutte le latitudini del mondo.

La prima cosa che l'ascolto delle famiglie porterà, infatti, sarà *“una luce”*. *“Le famiglie illuminano il Sinodo”*, dice lo slogan. Una luce, nella quale le famiglie diranno a noi, ai vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, a tutte le persone: *«Cercate di voler bene alla famiglia!»*. Prima di ogni altro gesto, bisogna porre al centro la famiglia, in modo che la famiglia possa dare non solo un aiuto alla diocesi, alla parrocchia, alla vita cristiana, ma possa essere, soprattutto, se stessa, perché, solo essendo se stessa, dà effettivamente il suo aiuto, anzi, la sua *“luce”*!

E qual è la luce che la famiglia dà al Sinodo, alla Chiesa, al mondo contemporaneo? In famiglia, come dico sovente, si *“in-segna”* (il verbo insegnare è molto importante, perché si *“segna-in”*: nel corpo, negli affetti, nelle relazioni, nella fiducia delle persone, ma prima di tutto nel rapporto uomo-donna) che la vita è buona!

La madre in-segna, soprattutto, questo: che la vita stessa è un dono.

Il padre in-segna che la vita, siccome è buona, bisogna spenderla, impegnarla, trafficarla. Questo è il compito del padre, che è *“la voce che chiama”*, il futuro promesso, colui dal quale si impara *“il mestiere di vivere”*. La vita non può essere buona, senza spenderla. La vita non può essere solo spesa, se non continua ad alimentarsi alla fonte della sua bontà. In questo gioco tra la figura del padre e della madre, in tale armonia, si genera la vita dei figli.

I fratelli *“in-segnano”* la terza esperienza decisiva per la vita, per il mondo e per la società: che l'amore del papà e della mamma non è *“una torta che si divide”*, ma un bene si moltiplica totalmente per ciascuno. L'esperienza della fraternità (i fratelli di sangue e poi gli altri fratelli che incontreremo sul cammino della vita) fa capire che l'amore dei genitori è tutto per me, per mio fratello e anche per la sorella. È un amore che non si divide, ma si moltiplica per ciascuno.

Ecco, queste tre dimensioni – che la vita è un dono buono, che la vita è una chiamata a cui rispondere, che la vita deve aprirsi alla presenza dell'altro – sono le tre dimensioni che *“segnano-in”* anche l'esperienza della chiesa: la vita è una grazia da ricevere; la vita è la risposta a una vocazione; la vita è un compito per il mondo e la società. Questi tre aspetti tipicamente cristiani (la vita come donazione, la vita come vocazione, la vita come apertura al

mondo) non sono che il “nome” – ma, forse, molto di più di un “nome” – sono la “carne” di ciò che si trasmette nella casa e nella famiglia. Per questo *“le famiglie illuminano il Sinodo”*.

A tutti voi che siete qui, prima ancora di incontrare gli altri, di lavorare in parrocchia, ripeto di nuovo come diceva Giovanni Paolo II: *“Famiglia diventa ciò che sei”!* (cfr. JOANNES PAULUS PP. II, *Familiaris Consortio*, n.17). Ecco questo *“diventa ciò che sei”* è la “grazia” che sta nell’essere semplicemente famiglia.

### **E la luce sia**

Il tema del vostro convenire qui, stasera, a Borgomanero è: *“E la luce sia”*. Questa *luce* che voi date al Sinodo, speriamo – ma soprattutto preghiamo – che sia una *luce* che di riflesso ritorni a prendere per mano prima di tutto le famiglie che iniziano a vivere insieme.

È diventata un’impresa *“iniziare a vivere insieme”*, come è diventata un’impresa, per ogni uomo e per ogni donna, diventare grandi. Allora bisogna imparare a vivere insieme. Una volta ci si preparava a *“vivere insieme”* già molto tempo prima di sognare una famiglia. Chi ha i figli che diventano grandi sa che questa iniziazione alla vita a due dura da tre a quattro, a cinque, a dieci anni. Si diventa grandi per la vita di famiglia, come per essere preti, lungo un tempo di una decina d’anni.

Poi viene l’attenzione alle famiglie che sono nella *“stagione della fedeltà”*, dove bisogna trasmettere ai figli un’ideale grande. Si può sognare il futuro solo se si ha il coraggio di concentrarlo in una scelta particolare: l’universale si dà nel particolare, il tutto si dà nel frammento, il sogno comporta di scegliere una strada su cui camminare. Ciò vuol dire che tu lasci altre strade. Le famiglie che hanno figli adolescenti e giovani sanno che hanno bisogno oggi di una particolare forma di vicinanza e di prossimità per trasmettere questo.

Infine, v’è un’ultima grande attenzione: va alle *“famiglie dal cuore ferito”*. Non c’è alcuna situazione per la quale si possa dire che non c’è ancora una speranza, una possibilità di ricominciare da capo. I vescovi sono chiamati a dare una risposta a questo grido. Speriamo di poterla dare insieme e che sia davvero una risposta di fiducia e di speranza per tutti, per cui nessuno possa pensare: *“io non sono stato oggetto di uno sguardo, di una tenerezza, di una prossimità, di una vicinanza”* da parte della Chiesa, del papa, dei vescovi, di tutti i sacerdoti, e delle stesse famiglie cristiane.

Il futuro della società sarà un domani diverso se costruirà *“una famiglia di famiglie”!*

+ *Franco Giulio Brambilla*